



Una donna viene soccorsa in una via di Genova. A destra. Una veduta del palazzo Gescal detto «Biscione», è visibile la parte crollata a causa dello smottamento del terreno



# L'alluvione in Piemonte L'onda di piena dello Scrivia ha devastato paesi e colture

Isolati dalle acque interi centri abitati - Due morti e decine di feriti - Migliaia di senza tetto

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA 9. Valanche d'acqua dal cielo poi valanghe da qui rotolanti su una terra che era impregnata a riceverle. In un batter d'occhio poche ore la perturbazione atmosferica nello Alessandinese è venuta onda

ta d' piena ha trasformato i torrenti in fiumane lincacciose che frascinavano montagne di detriti. A Cabella Ligure a Massone a Rocchetta e ad Arquata l'Olba il Bobera e lo Scrivia hanno saltato gli argini. In più punti Rocchetta è stata completamente inondata. A frazione di Arquata Valenza, isolata per il crollo di un ponte ha potuto essere raggiunta solo stamane attraverso l'autostrada dei Fiori. I vigili del fuoco si sono prodigati allo stremo delle forze per tirare in salvo 16 famiglie rimaste nei casermetti circondati dalle acque.

Trenta chilometri più a nord, a Castelnuovo lo Scrivia ha sfondato dilagando nella pianura verso Isola Sant'Antonio e Guazzona, su confini della provincia di Pavia. Nella notte sotto la pioggia battente la quasi totalità degli abitanti di Isola, 850 su un migliaio, sono stati frettolosamente evacuati perché si temeva che la piena potesse scivolare finalmente in paese. Poi la minaccia è fortunatamente caduta.

Stasera le fonti ufficiali dicono che la situazione «si va normalizzando». Ma ci sono due morti e sono 15 in attesa di cure. Si teme che la piena colga di melma ci sono ponti distrutti strade interrotte e l'angoscia ancora dipinta sul volto di coloro che sono scampati per un soffio ci sono case allagate frazioni senza acqua potabile.

Una delle vittime è un ragazzo di Arquata Marco Odino, 17 anni. Si era fermato sul ponte che sovrasta lo Scrivia in frazione Vovenola per osservare da vicino insieme a tre amici che si spacciano dal Paolo Betti lo spettacolo pauroso e affascinante della piena. Una impudenza fatale l'aveva condotto di schianto inabissandolo fra i gorghi della corrente. I tre amici sono rimasti a riprendere e una donna Betti è stata trovata in salvo. Niente da fare invece per l'Odino scomparso in un'ora.

Poche ore dopo era già nota la vittima alle porte di Castelnuovo. Un commerciante casalese Luigi Confalonieri, 52 anni. I danni nella zona sono per il momento incalcolabili. Le colture della pianura tra Castelnuovo Sciviana Guazzona e Isola Sant'Antonio erano in parte devastate. Le spazzate dei macchinari di Milano Pavia e Alessandria.

PCI e consiglieri regionali del Pci Michesotti e Raschino hanno visitato la zona colpita con il sindaco di Castelnuovo compagno Mussio e il capo del gruppo comunista alla provincia di Alessandria Boselli. In serata è stata inoltrata una interpellanza al presidente della giunta sull'entità del disastro e misure per il risarcimento dei danni ai contadini attraverso il fondo di solidarietà. Si chiede soprattutto quali iniziative la Regione intende assumere per la sistemazione idrogeologica delle vallate appenniniche.

Pier Giorgio Betti

# ORA 30.000 OPERAI SONO SENZA LAVORO

## Bloccate Italsider e decine di fabbriche

Ci vorranno settimane e forse mesi prima che sia possibile riprendere la produzione - Un primo bilancio ufficiale della Camera di Commercio parla di danni per 133 miliardi di lire - Fuori uso un terzo del parco macchine della Azienda municipale dei trasporti - Gli altiforni delle grandi aziende non possono effettuare le colate - Distrutti impianti e prodotti immagazzinati - I tempestivi interventi delle squadre di lavoratori hanno limitato i danni - «Non c'è rimasto più nulla»

**Un comunicato della CGIL**  
**«Mantenere ai lavoratori i salari e il reddito»**



La furia delle acque ha ammassato, in una piazza di Brignole, decine e decine di automobili in un inestricabile groviglio di lamiere contorte

La Segreteria della CGIL ha emesso un comunicato sulla «dolorosa situazione venuta a crearsi a seguito dell'alluvione abbatte sulla città di Genova» e sulla città di Genova. Dopo aver constatato il tragico bilancio della devastazione che hanno colpito Genova, città «non difesa da una efficace politica del suolo e di regolazione delle acque, dall'uso del suolo dettato dagli interessi della speculazione edilizia, dallo stato insufficiente e dal logoramento dei grandi sistemi fognari e delle infrastrutture sociali e urbane» la Segreteria della CGIL ricorda il richiamo «alle responsabilità autonome di governo su questo problema che investe l'intero territorio nazionale» elevato dalle tre confederazioni sindacali nel convegno dei comuni e delle province all'unione tenutosi nel novembre 1961.

«La CGIL — prosegue il comunicato — rileva che a Genova, ancora una volta, lo spirito di solidarietà attiva, di abnegazione e di sacrificio delle popolazioni e in particolare modo dei lavoratori hanno risparmiato o ridotto i danni alle persone e alle attrezzature produttive».

Per fronteggiare la situazione la Segreteria della CGIL propone «L'assicurazione del mantenimento del salario dei lavoratori forzatamente rimasti senza lavoro, del mantenimento del reddito degli artigiani e dei piccoli commercianti colpiti dall'alluvione, l'adeguata sistemazione delle famiglie colpite in alloggi privati rimasti sfitti, anche attraverso provvedimenti di requalificazione immobiliare ripartiti sui servizi sociali e pubblici e delle opere di primaria urbanizzazione, il risarcimento pronto dei danni subiti dalle popolazioni e aiuti, sotto ogni forma congrua, per la celere ripresa delle attività produttive delle piccole e medie imprese».

«Queste misure urgenti — conclude il comunicato della Segreteria della CGIL — in telegate da quelle che le organizzazioni sindacali locali potranno indicare, debbono costituire un primo passo per l'avvio di procedimenti sindacali di sistemazione del territorio genovese nel quadro di un più vasto disegno di tutela del territorio nazionale».

# UNA CATASTROFE QUASI OGNI ANNO

Quasi ogni anno, l'Italia è stata colpita da nubifragi e alluvioni che si sono trasformate in immani tragedie a causa della più totale imprevidenza governativa, della completa mancanza di una «politica idrogeologica» che arresti o limiti gli effetti degli straripamenti, dell'inefficienza dei soccorsi sfalsati. Ecco le più drammatiche tappe di queste catastrofi.

**POLESINE 1951**  
Il Po rompe gli argini (14 novembre) per la prima volta. La falla si apre nel comune di Occhiobello e la massa d'acqua si riversa sulla fertile pianura. È il disastro, oltre due terzi della provincia di Rovigo vengono sommersi dal fango che spazza via case, colture, strade, raccolti, persone. Le vittime sono più di 50. Il Polesine subirà, da allora, nulle altre inondazioni.

**CALABRIA 1953**  
Il 2 novembre un'ondata di piogge torrenziali colpisce la costa jonica, da Capo Bruziano a Capo Sive. Sconvolge da un

nubifragio anche l'Aspromonte. Le case distrutte sono 5.000, i morti 60. Particolare mente devastata la provincia di Reggio Calabria.

**SALERNO 1954**  
Il 26 ottobre un nubifragio senza precedenti si abbatte sul salernitano provocando 331 morti, un terribile bilancio che può essere completato soltanto dopo settimane di ricerche fra il fango, le macerie delle case crollate, il fondo dei torrenti. Tra i centri maggiormente devastati: Salerno, Vietri sul mare, Maiori, Minori, Cava dei Tirreni, Marina, Amalfi. Tra i monti l'intera zona è ridotta ad un deserto di fango e detriti.

**MARCHE 1959**  
L'8 settembre le Marche sono sconvolte da un'alluvione. 11 morti solo ad Ancona, centinaia di case crollate, sommersi i campi, interrotta ogni via di comunicazione. Duecentomila automobili distrutte, quicquid sulle strade coperte di fango. Migliaia di senzatetto.

**FIRENZE 1966**  
Il 4 novembre una spaventosa alluvione sconvolge la Toscana, il Polesine e il Veneto. Le vittime, nelle zone colpite, sono circa 150. Firenze viene sommersa dall'ondata di acqua e fango della piena dell'Arno, i danni sono incalcolabili perché restano sommersi pressoché tutte le opere d'arte e la Biblioteca nazionale. Nel Polesine Porlo Tolle viene sommerso Colpito, nel Veneto Venezia, Bassano, Priore. Intere zone industriali, in Toscana e nel Veneto, vengono distrutte dalla furia degli elementi.

**PIEMONTE 1968**  
Bastano tre giorni di pioggia per provocare il finimonte in Piemonte. Il novembre il torrente Strona straripa inondando l'intera Valle Strona, zona fortemente industrializzata. Centinaia di morti, i danni subiti dalle 600 industrie tessili concentrate nella zona, 200 delle quali vengono distrutte. Devastati i paesi di Vallemosso, Mossa Santa Maria, Quarogno, Cossato, Salussole, Campore.

Venticinque tremila lavoratori a casa per chissà quanto tempo, decide di aziende paralizzata, un terzo del parco macchine dell'azienda municipalizzata trasporti (AMT) fuori uso questo il quadro — purtroppo ancora approssimativo — delle conseguenze del nubifragio nel capoluogo ligure. 133 miliardi di danni agli impianti, ai prodotti finiti immagazzinati, centinaia di migliaia di giornate lavorate perdute. Questo il bilancio ufficiale della Camera di Commercio che ha compilato una allucinante statistica.

La «Marelli» e la «Carlo Sebastiani» non possono funzionare per i danni riportati dall'impianto di alimentazione di energia elettrica. I suoi usi quasi tutte le aziende della Valle del Secca da Bolzaneto a Pedemonte sia perché invase di acqua e fango che per i danni alle linee elettriche. Sono venute distrutte le dighe posta e la raffineria della «S. Quirico».

Fra Voltri e Mele almeno una dozzina di cantieri sono stati danneggiati gravemente. A Sestri Ponente stamane è stato valutato che la potenziale perdita produttiva è pari al 20 per cento lo sfruttamento del Rio Molinetti. Si provocherà l'allagamento parziale dell'Officina Navale della Selenia dei Bacini parzialmente allagata dalla pioggia due navi in allineamento e tre nei bacini. 80 cm di acqua e fango nei cantieri dell'alimentazione elettrica.

Meno grave la situazione al «Meccanico nucleare» il reparto più colpito è stato quello della caldoviva mentre i parziali sono i danni riportati alla grande meccanica a turbine. Quasi tutti gli operai del turno di notte con sacchetti di sabbia sono usciti a far muovere il generatore all'acqua del lago. È stato il vento e pioggia disastrose. Le eliche, rotore, turbine e un elenco terribile impressionante.

Impossibile una valutazione sia pure approssimativa dei danni riportati dai cantieri edili dai laboratori artigiani del piccolo e piccolissimo imprese dal settore distributivo. Sono centinaia e centinaia i negozi delle ditte commerciali le botteghe di ogni tipo completamente disastrate.

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi se come è accaduto in numerosi casi non fossero immediatamente entri e in funzione squadre di emergenza fornite dalle lavorazioni. Già da ieri e ancora più delle prime ore odiere, ovunque questo servizio di emergenza sono in piena attività per spazzare fango e detriti smontare i macchinari, inefficaci proseguire i lavori.

Duecento milioni di danni ha riportato il «Vogel Stok» di Milano. Sono stati 150 i danni riportati sopraelevati. Da 20 a 60 centimetri di acqua e fango nei magazzini alla «Pettinatura Biella» i primi strati, di lana pettinata e circa 500 tonnellate sono stati gravemente danneggiati. Parzialmente bloccata la produzione della «Centrale del latte» che funziona solo grazie agli impianti di emergenza. Più di 100 danni riportati alla Billa Debra (ex Cevisal) all'Idah di Pira.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

«Vetromecaniche» e via di cendo.

«Marelli» e la «Carlo Sebastiani» non possono funzionare per i danni riportati dall'impianto di alimentazione di energia elettrica. I suoi usi quasi tutte le aziende della Valle del Secca da Bolzaneto a Pedemonte sia perché invase di acqua e fango che per i danni alle linee elettriche. Sono venute distrutte le dighe posta e la raffineria della «S. Quirico».

Fra Voltri e Mele almeno una dozzina di cantieri sono stati danneggiati gravemente. A Sestri Ponente stamane è stato valutato che la potenziale perdita produttiva è pari al 20 per cento lo sfruttamento del Rio Molinetti. Si provocherà l'allagamento parziale dell'Officina Navale della Selenia dei Bacini parzialmente allagata dalla pioggia due navi in allineamento e tre nei bacini. 80 cm di acqua e fango nei cantieri dell'alimentazione elettrica.

Meno grave la situazione al «Meccanico nucleare» il reparto più colpito è stato quello della caldoviva mentre i parziali sono i danni riportati alla grande meccanica a turbine. Quasi tutti gli operai del turno di notte con sacchetti di sabbia sono usciti a far muovere il generatore all'acqua del lago. È stato il vento e pioggia disastrose. Le eliche, rotore, turbine e un elenco terribile impressionante.

Impossibile una valutazione sia pure approssimativa dei danni riportati dai cantieri edili dai laboratori artigiani del piccolo e piccolissimo imprese dal settore distributivo. Sono centinaia e centinaia i negozi delle ditte commerciali le botteghe di ogni tipo completamente disastrate.

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi se come è accaduto in numerosi casi non fossero immediatamente entri e in funzione squadre di emergenza fornite dalle lavorazioni. Già da ieri e ancora più delle prime ore odiere, ovunque questo servizio di emergenza sono in piena attività per spazzare fango e detriti smontare i macchinari, inefficaci proseguire i lavori.

**Restivo riferisce al Senato sul nubifragio**

Nella tarda sera di ieri il ministro dell'Interno Restivo ha riferito al Senato — subito dopo il voto per il divorzio — sulla drammatica situazione di Genova e dell' Liguria, sconvolta dal nubifragio. Un primo bilancio dei danni è stato riferito alla Camera dei deputati. Restivo ha compiuto un sommario bilancio dei danni illustrando gli interventi del governo e delle autorità locali già presi nel corso della giornata attraverso vari comitati.

Complessivamente ha detto Restivo nelle operazioni di soccorso sono stati finora impegnati 800 vigili del fuoco, 900 agenti di P.S., 500 carabinieri e 916 soldati delle varie armi. Inoltre sono stati fatti affluire a Genova 7 elicotteri, 1.100 tonnellate di sacchi di sabbia e imbarcazioni. Da Roma è giunta una colonna mobile e il nucleo centrale di manovra dei vigili del fuoco con 31 mezzi e 330 uomini.

«Appena superata l'attuale fase ha detto il ministro — ogni cura sarà rivolta per assicurare quegli ulteriori interventi che lo Stato non mancherà di compiere per ridare serenità alle popolazioni liguri e piemontesi, così duramente provate per disastrate. Ad esse in maniera concreta la sua operante solidarietà. Cui l'entità dei danni Restivo ha affermato che le notizie sono in corso — necessariamente sommarie — non danno, che un quadro incompleto della situazione. Ancora — non possiamo — ha detto — tutte le vittime non teniamo — in ordine ai danni. Possiamo soltanto assicurare che gli interventi — se necessario — non si fermeranno mai. I coordinati ad ogni livello per il conseguimento del massimo risultato nel minor tempo possibile».

Giuseppe Tacconi

**66 SALE**  
SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA  
bologna quartiere fieristico  
10-18 ottobre

edilizia industrializzata  
macchine di prefabbricazione  
macchine a macchina per cantieri  
materiali da costruzione  
materiali e manufatti per finiture  
serramenti e serramenti per edilizia  
prodotti termici per edilizia  
macchine e attrezzature per cantieri  
apparecchiature ed impianti tecnici